

LA POLITICA ESTERA TRA
NAZIONALISMO E SOVRANAZIONALITA'

Convegno organizzato dall'Istituto Affari Internazionali

Roma 1 e 2 Marzo 1968

*

SCHEMA DI INTRODUZIONE DI LUISA CALOGERO LA MALFA

ALLA COMMISSIONE

n. 4

Antimissile, non proliferazione, Disarmo: concezioni
nazionali e sovranazionali della sicurezza

I. quadro generale sui problemi attuali circa le armi nucleari e il controllo degli armamenti e il disarmo.

La discussione si è centrata nell'ultimo anno su due argomenti principali: il trattato di non proliferazione; le decisioni relative all'istallazione di sistemi di difesa antimissilistica (ABM).

a) La non proliferazione. La Conferenza delle 18 Nazioni sul Disarmo (ENDC) si è prevalentemente occupata nelle sessioni del 1965 e del 1966 del Trattato di non proliferazione, giungendo attraverso un attento confronto dei pro-

./.

getti russo e americano ad un sostanziale avvicinamento tra le posizioni occidentali e quelle dei paesi comunisti, inizialmente molto diverse. Ai primi del 1967 l'accordo russo-americano appariva concretamente realizzabile. Di esso si discuteva al Consiglio della Nato del febbraio 1967, dove avevano luogo le prime prese di posizione dei governi europei. Reazioni europee ed extraeuropee al progetto di accordo: prese di posizione italiane e tedesche; la Svezia e l'Inghilterra; la Comunità europea; il Giappone e l'India; i latino-americani. La polemica sul trattato in Italia: le più importanti prese di posizione; gli argomenti a favore del trattato e le principali obiezioni. La presentazione a Ginevra dei due testi identici russo e americano (agosto 1967): l'assenza dell'art. 3 sulle salva-guardie internazionali. La discussione a Ginevra: ispezioni, progresso tecnologico e scientifico, esplosioni nucleari pacifiche, disarmo e garanzie ai non allineati. La presentazione del testo completo (gennaio 1968): esame del testo e recenti prese di posizione internazionali.

) Gli ABM. Che cos'è un sistema di difesa antimissilistica. In che misura è stato realizzato e come è stata motivata la decisione dai governi sovietico e americani. Tentativi di accordo russo-americano per limitare l'installazione di sistemi ABM.

II. Problemi e prospettive

Siamo in un momento critico di alternativa tra direzioni opposte: 1) La non proliferazione può significare una battuta d'arresto nella corsa agli armamenti e l'eventuale inizio di un'inversione di tendenza (si veda la discussione sugli ABM). Importanza delle pressioni esercitate sulle grandi potenze perchè si impegnino a perseguire accordi di controllo degli armamenti e di disarmo (v. discussione a Ginevra sull'art. 5 del presente testo di trattato di non proliferazione). Ulteriori accordi possibile: estensione del bando degli esperimenti nucleari (test ban) anche a quelli sotterranei (che diverrebbe tuttavia assai difficile qualora le due grandi potenze decidessero di procedere oltre nel programma di difesa antimissilistica); congelamento della produzione dei materiali fissili (cut off) e eventuale riduzione dei quantitativi di armi nucleari (cut back); apertura di discussione sul congelamento dei vettori nucleari; 2) Vi sono per contro numerosi rischi connessi alla decisione di sviluppare sistemi di ABM: possibile effetto destabilizzante; ripresa della corsa agli armamenti; conseguenze sui paesi terzi: a) i neutrali, b) le alleanze; influenza sulla non proliferazione.

La situazione complessiva è aggravata da conflitti locali che esercitano influenza negativa sugli accordi (v. deterioramento generale della situazione provocato dal conflitto nel Medio Oriente e dall'aggravamento del conflitto in Vietnam). Possibilità di un ritorno alla guerra fredda in clima di disgregazione generale dei blocchi (v. Cina e tendenze nazionalistiche in Europa).

III. Che fare?

Il problema di evitare un conflitto nucleare è il problema centrale del mondo contemporaneo. La strategia dell'equilibrio del terrore non è una soluzione stabile ma implica un sistema di controllo e di monopolio degli armamenti nucleari molto rigido e quindi sistemi di alleanze e non di disgregazione nazionalistica. Occorre quindi tener conto dell'importanza centrale del problema del controllo delle armi nucleari e della strategia ad esso connessa e considerare che il mantenimento di un sistema di controllo è il presupposto di qualunque miglioramento della situazione internazionale. Errore di considerare questi problemi e le scelte relative come strettamente tecnici: si tratta invece di scelte politiche fondamentali. Qui ritroviamo la spaccatura tra concezioni nazionalistiche e sovranazionali che oggi passa attraverso il dibattito sulla strategia nucleare e la definizione di una politica di potenza. La battaglia per la non proliferazione offre un esempio di come il problema possa essere affrontato in termini di visione strettamente nazionalistica o di visione sovranazionale. Come si inserisce il problema della Cina e dei paesi in via di sviluppo nell'equilibrio strategico mondiale.

Conclusione: occorre tener presente che la migliore soluzione per tutti è l'accordo tra le grandi potenze nucleari. Quanto a noi: a) influire sulle grandi potenze perché giungano ad un accordo sugli ABM e successivamente ad altre misure di controllo degli armamenti e di disarmo; b) fare da parte nostra il possibile perché sia approvato il trattato di non proliferazione, battaglia che impegna direttamente la nostra responsabilità di europei. Questo è del resto l'unico modo per poter influire positivamente sul quadro generale del disarmo e della convivenza pacifica.

A Luisa Calogero La Malfa risponderà il Dr. Curt Gasteyer, dell'ISS (Institute for Strategic Studies) di Londra.

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10133

24 APR 1991

BIBLIOTECA